

Coelho

Viaggio esistenziale verso l'angelo custode

ANTICIPAZIONE

Pubblichiamo
un brano
da "Le Valchirie",
il nuovo romanzo
dello scrittore
brasiliiano

Arriva in libreria da domani il romanzo di Paulo Coelho "Le Valchirie" (Bompiani, 250 pagine, 18 euro). Al centro della storia Paulo, in veste autobiografica, che ha da poco scritto "L'Alchimista", che sottopone al suo maestro spirituale J. Questi lo legge, capisce il messaggio e il travaglio dell'autore. Suggestivo, quindi, a Paulo il modo per liberarsene: lasciare tutto e iniziare un viaggio per scoprire la verità della propria esistenza e incontrare il suo angelo custode.

di PAULO COELHO

STAVA guidando da quasi sei ore. Per l'ennesima volta, domandò alla compagna se-

duta accanto se quella fosse la strada giusta. Per l'ennesima volta, la donna consultò la carta. Sì, era la strada giusta - nonostante il paesaggio intorno fosse verdeggiante e vi scorresse un fiume, e la strada apparisse fiancheggiata da alberi.

«È meglio fermarci in una stazione di servizio e domandare» disse lei. Proseguirono in silenzio, ascoltando vecchie canzoni alla radio. Chris sapeva che non c'era bisogno di sostare in una stazione di servizio, perché stavano procedendo nella direzione giusta, sebbene lo scenario che li circondava risultasse piuttosto differente da quello che un viaggiatore si sarebbe aspettato. In qualsiasi caso, conosceva bene il compagno - Paulo era un tipo ansioso e diffidente, e aveva la convinzione che si fosse sbagliata nell'interpretare la mappa.

Di sicuro, se avessero interpellato qualcuno, si sarebbe tranquillizzato. «Perché siamo venuti fin qui?» «Perché io possa portare a compimento la mia prova,» rispose lui.

«Una prova piuttosto strana,» commentò la donna. «Sì, davvero molto strana,» pensò Paulo. Parlare con il proprio angelo custode. «D'accordo,

parlerai con il tuo angelo, ma...» disse lei, dopo qualche momento, «nel frattempo, che ne diresti di conversare un po' con me?».

Paulo rimase in silenzio, concentrato sulla guida: era convinto che la compagna gli avesse indicato una strada sbagliata. «È inutile insistere,» pensò Chris - e sperò ardentemente che comparisse al più presto una stazione di servizio. Uscendo dall'aeroporto di Los Angeles, avevano imboccato subito quella superstrada, e adesso temeva che il compagno fosse pervaso da un'enorme stanchezza e avesse un colpo di sonno mentre guidava.

E... quell'accidenti di posto non arrivava mai. «Avrei dovuto mettermi con un ingegnere,» si disse. No, non si sarebbe mai abituata a quel mollare tutto all'improvviso, per inseguire percorsi spirituali e spade e conversazioni con angeli, a quel proseguire insistentemente lungo il cammino della magia. «Ha sempre avuto l'abitudine di abbandonare ogni cosa, anche prima di incontrare J. Quasi una mania!»

Ripensò al giorno in cui erano usciti insieme per la prima volta. Erano finiti subito a letto e, una settimana dopo, lei si era trasferita con il tavolo da lavoro nel suo appartamento. Alcuni amici comuni le avevano detto che Paulo era uno stregone e, una sera, Chris si era ritrovata a telefonare al pastore della chiesa protestan-

te che frequentava chiedendogli di pregare per lei.

Durante il loro primo anno di convivenza, però, lui non aveva parlato di magia neppure una volta. Lavorava in una casa discografica, e questo era tutto.

L'anno successivo non aveva portato alcuna novità, tranne il fatto che Paulo si era licenziato per assumere un incarico presso un'altra etichetta musicale.

Al terzo anno, ecco un nuovo licenziamento - ah, quella mania di abbandonare tutto! - e la decisione di intraprendere la carriera di autore di programmi televisivi. Chris trovava piuttosto strano quel cambiare lavoro ogni anno - ma... Paulo scriveva e guadagnava, e ciò consentiva loro di vivere agiatamente.

Poi, verso la fine del loro terzo anno di convivenza, ancora una volta lui aveva deciso di lasciare il lavoro. Non aveva motivato la sua decisione: aveva detto soltanto che era stufo di quella vita, che reputava inutile continuare a licenziarsi, a passare da un impiego all'altro. Era arrivato al punto in cui voleva scoprire ciò che voleva veramente. E così avevano raggranellato un piccolo



gruzzolo ed erano partiti per girare il mondo.

“In macchina, proprio come ora,” pensò Chris. E, ad Amsterdam, avevano incontrato J.: stavano prendendo un caffè nel bar dell’Hotel Brouwer e lasciavano vagare i loro sguardi sul canale Singel. Quando lo aveva visto, Paulo era sbiancato, in preda a una sorta di ansia; poi, aveva fatto ricorso a tutto il suo coraggio e si era avvicinato al tavolo di quell’uomo alto, con i capelli brizzolati, in giacca e cravatta. Quella sera, dopo essere rimasti soli – e dopo aver bevuto un’intera bottiglia di vino, anche se non reggeva l’alcol, ubriacandosi – lui le aveva confessato che, per sette anni, si era dedicato allo studio della magia (comunque si trattava di qualcosa che Chris già sapeva: alcuni amici gliene avevano parlato). Tuttavia, a un certo punto, aveva abbandonato: non le spiegò mai le ragioni di quella scelta, nonostante lei insistette nel domandargliele. «Ho avuto la sensazione di vedere quell’uomo due mesi orsono, nel campo di concentramento di Dachau,» le aveva detto, riferendosi a J. Lei ricordava perfettamente quel gior-

no. Paulo era scoppiato in lacrime, dicendo che udiva un richiamo, ma non sapeva come rispondervi.

«Secondo te, devo tornare alla magia?» le aveva chiesto.

«Sì,» gli aveva risposto, sebbene non fosse affatto certa delle sue parole. Dopoi incon-

tro con J., tutto era cambiato. Erano cominciati rituali, esercizi, pratiche. Lunghi viaggi con quell’individuo quasi irreali,

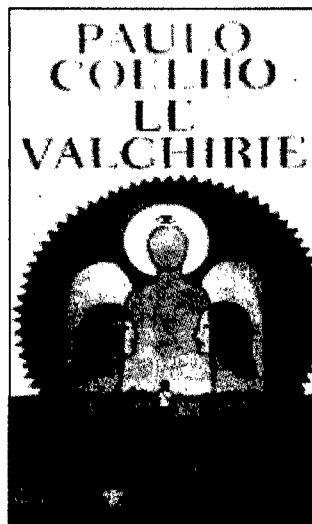
senza una data precisa di ritorno. Ripetuti incontri con uomini strani e donne meravigliose, vibranti di un’intensa aura di sensualità. Sfide e prove, interminabili notti insonni e lunghi fine-settimana chiusi in casa. Ma adesso Paulo appariva molto più contento – non doveva più passare la vita a licenziarsi. Insieme avevano fondato una piccola casa editrice, e lui era riuscito a realizzare il suo sogno: essere uno scrittore.

Finalmente comparve una stazione di servizio. Una giovane donna dai lineamenti indiani si avvicinò per servirli. Entrambi scesero dall’auto per sgranchirsi le membra, mentre la ragazza faceva il pieno di benzina.

Paulo prese la mappa e controllò il percorso. Erano sulla strada giusta. “Si è tranquillizzato, adesso. Forse mi parlerà,” pensò Chris.

«J. ti ha detto che incontrerai il tuo angelo qui?» gli domandò, con enorme cautela. «No,» replicò Paulo.

“Splendido, mi ha risposto,” si disse Chris, mentre osservava la vegetazione rigogliosa. Il sole stava cominciando a tramontare. Se non avesse controllato sulla mappa più volte, anche lei avrebbe dubitato che quella fosse la strada giusta.



LA COPERTINA

Qui sopra, la copertina del nuovo libro di Coelho dal titolo “Le Valchirie”